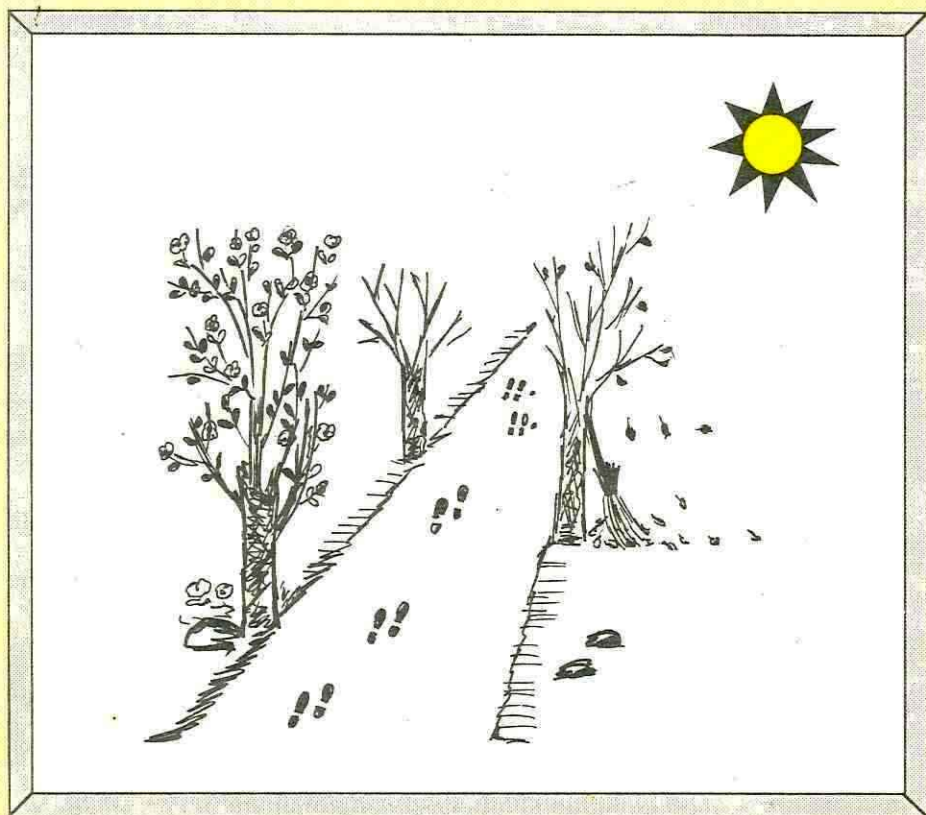


Michele Manuguerra

# In Cammino



MICHELE MANUGUERRA

IN CAMMINO

*I disegni sono di Mariella Novara*

*Fiorellini di campo  
nati nel silenzio  
delle ore notturne.*

*La mia immagine dello zio mons. Michele Manu-  
guerra fino a qualche tempo addietro era quella di un Sa-  
cerdote impegnato nelle opere di religione e nel sociale. La  
sua operosità mi è sempre apparsa tipica di chi crede con  
entusiasmo e serietà in quel che fa, sicché i tratti essenzi-  
ali del Suo carattere sono costituiti dal fare e dal credere.  
L'ho sempre visto come un omelista forbito, chiaro, sinte-  
tico, come educatore sensibile ed avveduto, come un sto-  
riografo attento e serio.*

*So bene che questi apprezzamenti possono lasciare  
perplexi e indifferenti perché espressi da chi è a Lui legato  
da vincoli di parentela e possono dunque sembrare dettati  
dall'affettività. E non li avrei manifestati se non avessi  
avuto - come ho tante volte avuto - non poche attestazioni  
della Sua personalità ricca di accenti umani e sociali e se la  
stima, la simpatia ed il rispetto da Lui riscossi non fossero  
stati manifestati in diverse occasioni da quanti lo conosco-  
no. Ne fa fede, tra l'altro, quanto ebbe a scrivere la stam-  
pa<sup>(1)</sup> nel settembre del 1977 in occasione della Sua nomina  
a Vicario Generale della Diocesi.*

*Non lo conoscevo come poeta e non lo avrei sospetta-  
to tale, sicché maggiore è stato il diletto provato nel gusta-  
re il linguaggio sobrio, assorto, lineare che caratterizza la  
Sua poesia. La sequenza di questi «fiorellini di campo na-  
ti nel silenzio delle ore notturne» testimoniano le Sue  
amare solitudini (Lacrime intime, Ti cerco, Si fa sera...). Il  
suo racconto poetico è un cammino nell'esistenza (La vita,*

*Bambini, Il buon colono, È nato un bimbo...); un incedere tra gli affetti familiari (Alla mamma, A mio padre, A mia sorella) ed i sentimenti umani (Natale del povero, La tragedia di Montagnalonga, La guerra...). Non manca nella Sua poesia il realismo esistenziale, ininterrottamente venato di tensioni verso i valori veri, per cui affiora sempre nei Suoi versi, talora velati di tristezza, l'ispirazione cristiana della vita.*

*La pubblicazione di questi versi - diversamente datati - è stata voluta dai nipoti che li affidano agli amici ed agli estimatori, come segno di gratitudine per l'esempio di impegno umano e sociale loro dato.*

Giuseppe Novara

---

(1) Vedi articolo de «Il Corriere» del 13 Settembre 1977 riportato in altra pagina

## MONS. MANUGUERRA

### Vicario generale della Diocesi di Trapani

Succede a Mons. Antonino Stellino, dimissionario per motivi di salute, don Michele Manuguerra, perito in scienza sacra e dottore «in utroque jure», suo diretto collaboratore.

La nomina di mons. Manuguerra a vicario generale è stata accolta con viva soddisfazione e favorevole commento perché – sia tra gli ecclesiastici, sia negli ambienti culturali e politici, lontani anche dalla Chiesa – il nostro riscuote stima, simpatia e rispetto.

Nato nel 1913, mons. Manuguerra è stato ordinato sacerdote nel 1937; conseguì con ottimi risultati la laurea «in utroque»; durante la guerra soggiornò a Roma, dedicandosi all'insegnamento, assistendo da vicino i profughi giuliani e lavorando in Vaticano alle dipendenze Pontefice, allora Sostituto alla Segreteria di Stato. Rientrando nella Diocesi, preferendo ad una carriera brillante il ritorno a una vita pacifica e modesta nella sua terra natale, don Michele si dedicò a servire la



Chiesa trapanese con amore, lealtà e abnegazione, senza nulla chiedere o pretendere per sé, pronto a perorare sempre la causa degli altri e a scapito della propria.

Nominato Cancelliere della Curia, Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico diocesano, Giudice del Tribunale ecclesiastico siculo, Canonico prebendato della Chiesa Cattedrale, Prelato d'onore di S. Santità, Assistente diocesano di vari organismi e associazioni assistenziali cattolici, eletto Vicario episcopale. Ovunque reca l'apporto del suo impegno e della sua esperienza; in molte cerimonie religiose viene designato quale oratore ufficiale.

Come per il passato, egli continuerà a dare prova delle sue notevoli capacità che con lungimiranza e per il bene della sua Chiesa lo ha chiamato all'apice della gerarchia ecclesiastica diocesana intendendone anche premiare il fecondo operato.

*Da «Il Corriere» 15 Settembre 1977*